

# Lo stagionale in vacanza Ristoranti e alberghi sono senza personale «Non sono motivati»

Albergatori e ristoratori hanno le mani legate: «Si riduca il cuneo fiscale»

di **Federica Pacella**  
BRESCIA

**‘Cercansi collaboratori’.** Una scritta che, a stagione estiva ormai iniziata, dovrebbe esser ormai archiviata, e che invece campeggia in molti locali e alberghi turistici. Succede sul Garda, meta d’elezione di molti visitatori dall’Italia e dall’estero, come denuncia il coordinatore di Confesercenti Lombardia Orientale per il Lago di Garda, Andrea Maggioni. «Un fenomeno che negli ultimi anni, soprattutto dopo il Covid-19, sta assumendo dimensioni difficilmente gestibili se non con un ridimensionamento della qualità del servizio di numerosi locali».

**Occorre però** un salto di qualità anche nella narrazione del lavoro stagionale: «Collaborare in un bar, un ristorante, un hotel o un campeggio per la stagione 2024 - sottolinea Maggioni - non significa portare un piatto al tavolo o essere sfruttati, significa fare una esperienza umana



**CARENZA FISIOLOGICA**  
**Il 62,7% delle imprese non trova dipendenti con un titolo di studio nei settori dell’enogastronomia e dell’ospitalità**

Nonostante il boom dei turisti in Lombardia si fa molta fatica a trovare lavoratori stagionali nei settori della ristorazione e dell’accoglienza. Soprattutto i giovani non sono disposti a lavorare di sera e nei fine settimana

e professionale che consentirà di conoscere migliaia di persone, affinare uno o due lingue straniere, affacciarsi al mondo del lavoro e acquisire un bagaglio di competenze che consentirà di girare il mondo». Ma il problema è strutturale, e riguarda



non solo il Garda. Secondo i dati da poco pubblicati da Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, a maggio 2024 le imprese hanno stimato nel 62,7% la difficoltà di reperimento di personale con un titolo di studio nel settore del turismo, dell’enogastronomia e dell’ospitalità, la percentuale più alta nell’ambito dei diplomati.

**Tra le province,** quella dove si registrano le difficoltà maggiori nel reperire persone che abbiano questi titoli di studio c’è Como, Varese, Sondrio, Monza, Milano, tutte sopra il 70%. Tra i lavoratori, la stima è che non si riesca a trovare il 54,1% degli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione che sarebbero necessari alle imprese: tra le province, Como arriva al 70%, Pavia, Mantova, Milano, Bergamo, Lecco, Cremona sono sopra il 50%. «In Italia ci sono pochi Istituti Alberghieri rispetto al resto d’Europa - prosegue Maggioni -. Se è vero che il turismo è il pe-

trolio d’Italia, ecco, allora occorre rimettere al centro della formazione dei nostri ragazzi l’Istituto Alberghiero, aggiornando i piani di studio e rendendolo sempre più vicino al mondo del lavoro. Non possiamo avere Istituti Alberghieri come quello di Gardone Riviera, che sospendono i laboratori per intere settimane per mancanza di risorse». Gli operatori del settore mirano all’ambizioso progetto di mettere la persona giusta al posto giusto.

**«Spesso si presentano** presso le nostre attività possibili collaboratori scarsamente motivati e con poca propensione a voler lavorare la sera e nel fine settimana», osserva Maggioni. Il recente rinnovo del Contratto Nazionale del Commercio ha prodotto un aumento delle retribuzioni dei collaboratori per i prossimi anni ed un aumento delle tutele. «Ora tocca al Governo procedere alla riduzione del cuneo fiscale sugli stipendi dei nostri collaboratori: le imprese hanno già dato», conclude Maggioni.